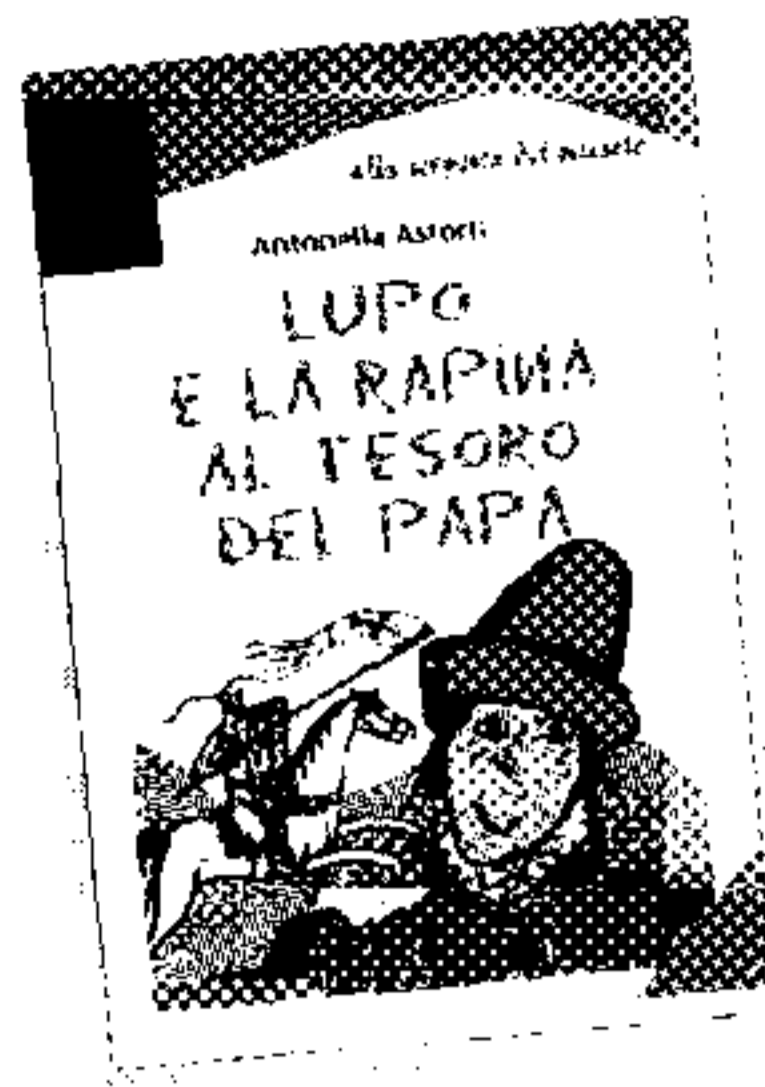


Lo scaffale

ANTONELLA ASTORRI
Lupo e la rapina al tesoro del papa
SALANI NARRATIVA, GRASSINA,
2006, 224 pp., EURO 9,50.

Lupo... ossia i ricordi di un ricco mercante fiorentino di metà Trecento. Il libro di Antonella Astorri, storica di professione e autrice di serissimi lavori sul Trecento fiorentino, è un romanzo storico destinato ai ragazzi. Se non c'è ovviamente da scommettere un soldo sull'autenticità delle avventure vissute in gioventù



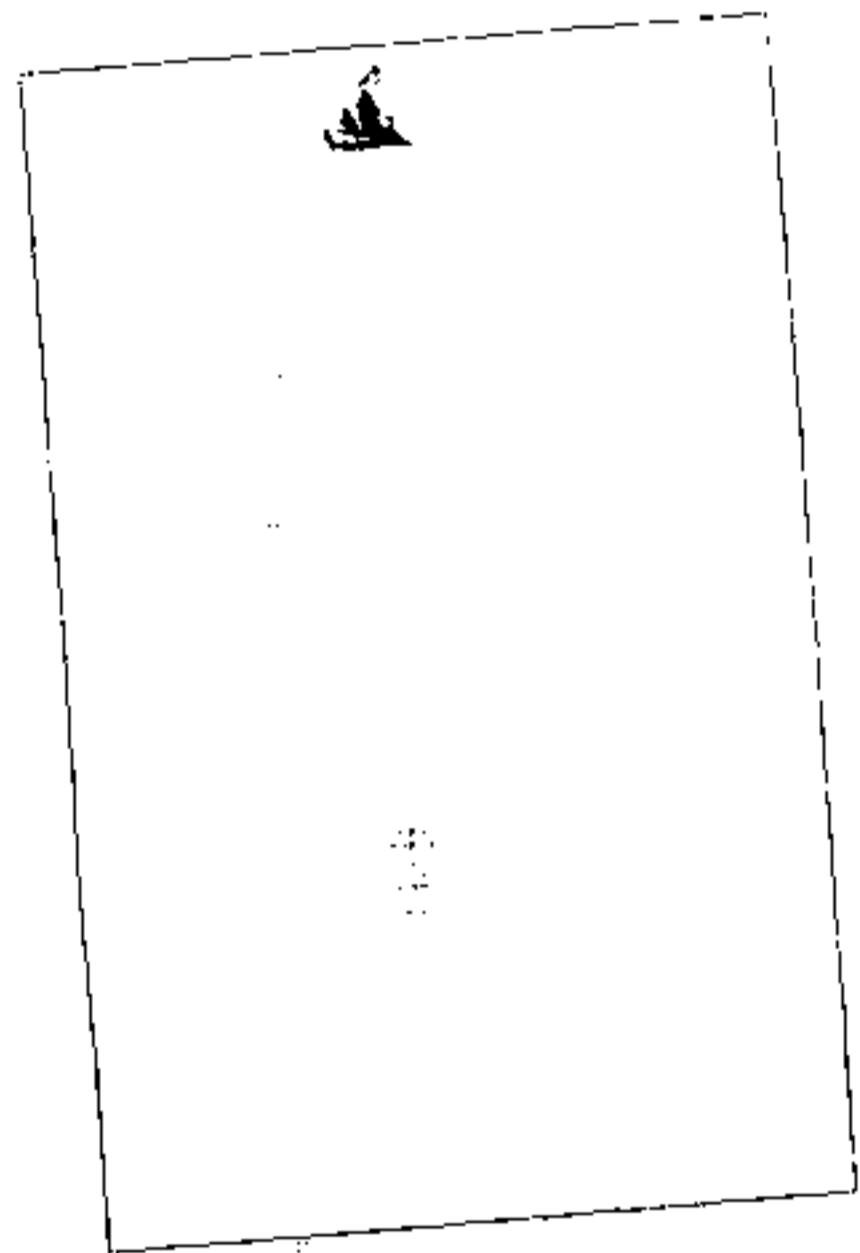
dall'apprendista mercante, colpisce invece la veridicità dei personaggi, l'esattezza di tutto ciò che riguarda la vita materiale, le condizioni di vita e di lavoro di quel periodo. Insomma una bella lezione di storia, da mettere in tutte le mani e non solo in quelle dei ragazzi.
J.-C. M. V.

ARNALDO GANDA
Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento
OLSCHKI, FIRENZE, 2006,
290 pp., EURO 29,00.

Il volume, basato su una quantità notevole di documenti tratti dal Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Milano, di cui Ganda è un instancabile indagatore, nonché sull'esame di uno svariato numero di incunaboli, ripercorre le vicende biografiche e dell'attività editoriale del primo tipografo di

Milano: Filippo Lavagna, del quale Ganda ha il merito di aver retrodatato al 1469 l'inizio dell'attività, retrodatando così dal 1471 al 1469 anche l'introduzione dell'arte della stampa a Milano e attribuendola di conseguenza al Lavagna anziché ad Antonio Zarotto. Originario di Lavagna, nel Lodigiano, dove era nato nel 1434-35, Filippo Cavagni fu dapprima aiutante di un notaio e quindi apprendista orefice (1458). In seguito all'omicidio di un

collega (1465) venne esiliato, e poté tornare a Milano solo alla fine del 1469. Nel frattempo, era riuscito, con l'aiuto dei fratelli, ad avviare una stamperia a Milano. Lavorò dapprima come tipografo, poi come coeditore insieme all'umanista Cola Montano, divenendo infine editore autonomo. Svariate le opere da lui pubblicate: dai classici ai testi giuridici e di medicina (Avicenna), a quelli religiosi, alle opere dei contemporanei. Ebbe



rapporti commerciali con Firenze, col Monferrato, e con Pavia, piazza importante per il mercato librario, data la presenza dell'Università. Dedicatosi ad attività commerciali di vario genere, trascorse l'ultimo periodo della sua vita in povertà: oberato dai debiti, fu

anche incarcerato. Morì il 27 dicembre 1505, e ancora di Ganda è il merito di aver scoperto la data esatta del decesso.
M. P. Z.

PAOLO GOLINELLI
Celestino V - Il papa contadino
MURSIA, MILANO 2007,
305 pp., EURO 20,50.

Non è facile, scrivendo una biografia, fare in modo che la bilancia non penda mai troppo dalla parte del rigore scientifico o da quella della passione. Ma Paolo Golinelli,

nell'affrontare una figura complessa come quella di Celestino V, riesce nell'impresa in modo egregio. Noi tutti conosciamo la storia di «colui che fece per viltade il gran rifiuto»: dunque, ci si chiederà, che c'è di nuovo in questo libro? Ebbene, a nostro avviso, la novità sta nel dedicare tempo all'analisi di taluni aspetti che l'enormità della vicenda ha forse lasciato spesso nell'ombra. Ne citiamo uno per tutti, ed è, secondo

l'autore (la questione delle origini è tuttora dibattuta, v. in proposito *Medioevo* n. 2/2007, pp.74-81), l'origine contadina del papa, che sarebbe nato in Molise da una famiglia di piccoli proprietari terrieri per i quali un figlio o un fratello prete significava la moltiplicazione della

fatica di vivere. Pietro del Morrone mantenne per tutta la vita pensiero e modi caratteristici dei contadini, da quella certa ritrosia o finanche cedevolezza di fronte ai potenti, al rifiuto dello sfarzo e della pomposità. Da questo non si può prescindere, insiste Golinelli, nell'interpretare o nel giudicare l'uomo che andò a farsi incoronare papa a dorso di un asino mentre i fedeli lo acclamavano Santo.
N. Z.

